

perta di Giovanni è magnifica, e cambia immediatamente tutta la situazione. Passa da una notte infruttuosa e piena di fatica ad un'esperienza gioiosa di Cristo presente; giunge all'esperienza di Cristo che agisce sui compiti e sulle reti degli apostoli. Nella vita dell'apostolo ci sono a volte notti apparentemente infruttuose, potenziali fallimenti, momenti di intenso dolore e di vuoto, ma per il cristiano quei momenti sono solo come presagi dell'arrivo di Cristo risorto, sono solo momenti che, uniti a Cristo paziente, ci indirizzano verso l'esperienza di Cristo trionfante. L'esperienza di Giovanni, che riconosce il Signore, è quella che lo sostiene nel suo camminare, è quella che lo porta a verificare che Dio è amore e che dobbiamo amarci gli uni gli altri, come l'evangelista scriverà più tardi nelle sue lettere. In più, possiamo dire che le notti sono necessarie, che i momenti di apparente fallimento sono indispensabili, perché provano la fedeltà dell'apostolo, la purificano, l'affinano; evidenziano se quell'apostolo opera fidando solo in se stesso, o se tutta la sua speranza è riposta solo nel Signore. Le notti sono necessarie, perché sono come le dita di Dio, che modellano il cuore dell'uomo e lo alleggeriscono del peso che lo trattiene e degli affetti disordinati del cuore per compiere delle scelte autentiche di fede e di vita.

*Silenzio di adorazione*

**PREGHIERA PER I BUONI OPERAI**

IN GINOCCHIO

*Signore, oggi con la tua risurrezione ci interPELLI e ci chiami ad essere persone  
contente e riconciliate, capaci di vivere in pienezza  
e di morire con sensatezza, capaci di dare la nostra testimonianza  
davanti a tutti gli uomini, capaci di dire all'umanità:  
"Non temere donna, perché piangi? Ora sai dove conduce il cammino,  
ora sai che il Signore è con te".*

*Donaci di seminare intorno a noi questa speranza della risurrezione  
e di dilatare ovunque la vita secondo la tua parola.*

*Fa' che l'annuncio della tua risurrezione  
nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri.*

*È attraverso quello squarcio di serenità che tu puoi aprire oggi  
il cuore di tanti giovani a scegliere di seguirti  
consacrando la loro vita per la messe che attende  
numerosi, santi e gioiosi testimoni che donano la certezza  
della Tua costante presenza e della Tua speranza. Amen.*

**Benedizione eucaristica**

**CANTO FINALE**

## ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

*Pasci le mie pecore*



### INTRODUZIONE

**Guida:** Dopo la resurrezione di Gesù, è giunta per gli apostoli l'ora della missione. Il numero centocinquantatré di pesci pescati miracolosamente simboleggia il carattere pieno ed universale della missione dei discepoli e della Chiesa. A Pietro, Cristo risorto dice per tre volte quale deve essere la sua missione: "Pasci le mie pecorelle". Dopo la Pentecoste, i discepoli cominciarono a porre in pratica la missione che avevano ricevuto, predicando la Buona Novella di Gesù Cristo. Fa parte della missione che gli uomini non soltanto conoscano Cristo, ma anche che lo adorino come Dio e Signore.

*Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi*

*Silenzio adorante*



### PREGHIERA CORALE

**Tutti**

Ti preghiamo Spirito del Risorto,  
vieni e rimani in mezzo a noi.

Asciuga le lacrime di chi piange  
e con il fuoco del tuo amore  
dona nuova speranza e benedizione.  
Strappa dalla nostra vita ogni falsità,  
ogni mediocrità e menzogna.

Con il vento della verità

fa' brillare di trasparenza la nostra vita.

A coloro che cercano il Risorto, indica la via.

A coloro che si sono smarriti, illumina il cammino.

A chi non ti ha mai cercato  
invia testimoni fedeli del Vangelo. Amen.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** Nella Chiesa primitiva il pesce era il segno di Cristo; con la parola “Ictus” infatti si professava: “Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore”. Gesù raccoglie la sua comunità, dalla sera dell'Ultima Cena, attorno ad un pasto che contiene e comunica la sua presenza e la sua azione di salvezza.

### Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

*In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

**P.** Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

*Breve pausa di silenzio*

### RIFLESSIONE COMUNITARIA

**G.** Anche in questa domenica la presenza di testimoni risulta essere indispensabile per la fede stessa degli Apostoli, per il nostro cammino di fede, a volte incerto, a volte difficile da decifrare. Perché l'intreccio tra fede e testimonianza sia fecondo, sono necessarie alcune scelte precise e determinanti.

**L.** *Imparare il proprio mestiere da Gesù.* In caso diverso si corre il rischio di lavorare a vuoto. Gli Apostoli erano convinti che il pescare pesci fosse la loro specializzazione, ma è nel fallimento della pesca che capiscono come debbano lasciarsi guidare da Gesù.

- *Recuperare uno stile di umanità.* Gesù, davanti al fuoco, prepara la colazione agli Apostoli. È un Gesù che a mensa si interessa dei suoi amici, si interessa dei loro problemi, si colloca sullo stesso piano di umanità.

- *Vivere il primato dell'amore.* Questo è il segreto per realizzare il progetto indicato con il «mi ami tu più di costoro?». Non è questione di essere superiori o migliori. È questione di amare di più.

- *Disponibilità a seguirlo.* Solo questa decisione rende possibile l'itinerario di fede indicato. Questo itinerario è percorribile non sulla via degli interessi, dei privilegi, degli onori mondani, ma sulla via della croce.

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione*

### Tutti

*Manifestati di nuovo, Signore. Anche noi come i tuoi discepoli vogliamo venire con te e sfidare l'oscura notte.*

*Senza di te non possiamo fare nulla, la nostra rete rimane vuota e a nulla serve la fatica di gettarla in mare.*

*Ma sulla tua parola vogliamo, ancora una volta, ripetere il gesto, poiché tu ci vuoi portare oltre la nostra logica meschina che si ferma a calcolare i rischi di perdita e le possibilità di guadagno.*

*Tu, quando tocchiamo il fondo della nostra miseria, ci fai sperimentare la potenza della tua forza di Risorto.*

*Noi crediamo che sei il Signore.*

*Pur nella nostra povertà, che tu ben conosci, fa' che all'alba di ogni nuovo giorno*

*rinnoviamo il desiderio di seguirti ripetendo umilmente: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo!». Amen*

### Canto

**G.** La fede scopre Gesù risorto. Questa scoperta la fa Giovanni. La fa in base a quello che sta vivendo: una pesca infruttuosa, uno sforzo vano, uno sconosciuto che appare all'orizzonte, un'indicazione, un frutto...

**L.** Le trasformazioni della nostra vita possono essere così: molto sacrificio, poca pesca, un comando del Signore, una pesca inattesa... È il Signore! Scoprire che è il Signore colui che sta guidando la barca della Chiesa, che è il Signore colui che dice a me di tirar su le mie reti, che è il Signore che mi invita a pranzare con lui, che è il Signore che mi chiede di camminare sulla spiaggia. È il Signore! La mia vita apostolica, la mia missione nella vita è la mia vita nel Signore.

Giovanni ci svela quella sensibilità della fede che sa scoprire nelle trasformazioni della vita la presenza e l'azione salvifica di Gesù risorto. La sco-